

Il primo tentativo di istituire una biblioteca pubblica a Sassuolo risale al 1784, quando don Giuseppe Cavicchioli dispone nel testamento di donare la propria biblioteca al Comune, «a beneficio della gioventù studiosa»; lascito poi revocato a seguito dell'insediamento dei rivoluzionari in Municipio.

Fin dall'inizio dell'Ottocento il Comune di Sassuolo custodiva una raccolta di circa 500 libri; edizioni antiche e di grande valore che provenivano dal lascito del 1736 di Giovanni Andrea Farosi alle scuole di Sassuolo. Purtroppo, nel corso della prima metà dell'Ottocento, questo nucleo di volumi di proprietà comunale fu in gran parte disperso: nell'agosto del 1826, infatti, i libri di carattere ecclesiastico furono ceduti alla parrocchia di Sassuolo a uso del clero, mentre, i più pregevoli, furono venduti e nel 1834 entrarono a far parte della ricca biblioteca milanese del conte Gian Giacomo Trivulzio.

L'11 marzo 1857 si giunse alla fondazione della biblioteca. Quel giorno, Luigi Cavoli, cultore di storia locale, presenta all'Amministrazione municipale di Sassuolo una proposta per la fondazione di una biblioteca comunale, «da aprirsi due o tre giorni della settimana ad ore determinate, a comodo della studiosa gioventù, degli artisti e di chiunque ne voglia approfittare». Il progetto è accolto dal podestà Luigi Dallari.

Dallari, alla fine del luglio 1858 aprì al pubblico la Biblioteca Comunale sotto la direzione di don Costanzo Ruggieri.

Pur avendo chiesto contributi anche a 'forestieri', fu la cittadinanza che rispose con maggiore entusiasmo all'invito di Cavoli di partecipare attivamente alla costituzione del fondo librario della biblioteca, donando ben 730 volumi.

Cavoli, a sua volta, acquistò numerosi libri presso i librai modenesi Cesare Obici e Giuseppe Luppi al fine di incrementare la raccolta e renderla più adatta ad una biblioteca pubblica. I libri acquistati e donati dal Cavoli erano di interesse storico, civile e letterario.

A questi volumi, nel 1868, se ne aggiunsero altri 1490 provenienti dal soppresso Convento dei Minori Osservanti della Madonna di Sotto. La maggior parte di questi libri interessava la cura delle anime, la predicazione al popolo e la vita devozionale, con opere di Paolo Segneri e di Alfonso Maria de' Liguori, ma non mancava il pensiero filosofico e civile, rappresentato da opere di Antonio Genovesi, di Étienne Bonnot de Condillac, di John Locke – tradotto da Francesco Soave – e di Lodovico Antonio Muratori. Vi erano anche giornali di forte ispirazione religiosa come il periodico reazionario di Modena «La Voce della Verità» e quello dei Gesuiti «Civiltà Cattolica».

La biblioteca cresce anche grazie ai nuovi acquisti promossi dal direttore don Costanzo Ruggieri che, il 1° maggio 1872, invia al sindaco la Distinta dei libri recentemente acquistati per la Biblioteca Comunale: 16 libri per gli studenti delle scuole sassolesi e per le persone che, con un buon bagaglio di studi, oltre a svolgere le tradizionali professioni di insegnanti, di notai, di avvocati, di medici, di farmacisti e simili, si dedicavano, sempre più numerosi, alle nuove carriere e ai nuovi mestieri richiesti dalla crescita delle attività artigianali, commerciali e manifatturiere.

Vi incontriamo le poesie, i saggi e i romanzi che hanno accompagnato il nostro Risorgimento: i Promessi sposi di Alessandro Manzoni, Marco Visconti di Tommaso Grossi, Ettore Fieramosca e Niccolò de' Lapi di Massimo D'Azeglio, le Poesie di Giuseppe Giusti e, infine, Le mie prigioni di Silvio Pellico.

Nella seconda metà dell'Ottocento si andavano diffondendo anche le biblioteche popolari circolanti. Erano chiamate popolari le biblioteche che si rivolgevano principalmente ai ceti meno abbienti e meno istruiti della popolazione, ed erano dette anche circolanti quando non avevano una sala di lettura in sede, ma i libri circolavano in prestito ai lettori, che, con una piccola quota associativa aggiunta ai finanziamenti pubblici, ne coprivano gli acquisti e le spese di gestione.

A Sassuolo la biblioteca circolante si costituisce nel 1870, ma ebbe vita breve.

Già nel giugno del 1885 non è più attiva, e, oltre a quella comunale, risulta essere stata istituita la nuova Biblioteca popolare circolante della Società magistrale. Organizzata e gestita dagli insegnanti delle scuole pubbliche, quest'ultima diventerà la biblioteca più importante della città di Sassuolo nei primi decenni del Novecento.

L'ascesa del Fascismo non risparmia questa istituzione: se già nel 1926 l'Anfi, Associazione Nazionale degli Insegnanti Fascisti, prende il posto di tutte le forme associative dei docenti e assume la gestione della biblioteca popolare circolante, nel 1932 all'Anfi subentra l'Afs, Associazione Fascista della Scuola, e iniziano a farsi maggiori le pressioni imposte dagli organi del regime. Il 2 gennaio 1933, ad esempio, il prefetto raccomanda al direttore della biblioteca popolare Egidio Macchetti «di usare la maggior oculatezza negli acquisti di libri da parte delle biblioteche popolari, allo scopo d'evitare che vengano offerte in lettura opere che, sotto l'ingannevole veste di racconti romantici, siano tali da inoculare negli animi dei lettori principi e sentimenti contrari al Regime, alla sua dottrina e alle sue direttive». La biblioteca popolare possiede allora circa tremila volumi e un centinaio di associati.

Nel frattempo, con l'aiuto di alcune insegnanti, nel novembre 1928 Diego Riva presenta al prefetto una relazione sul riordinamento della Biblioteca Comunale, in vista della sua rinascita. Degli acquisti proposti da Riva per il suo effettivo rilancio, nel 1929 il Comune acquista esclusivamente l'Enciclopedia Italiana Treccani.

Solamente tra il 1937 e il 1939, con un impegno di spesa di almeno quattromila lire e un sussidio ministeriale di duemila lire per l'acquisto di attrezzature e di libri, il Comune riapre al pubblico la Biblioteca Comunale, ma questa breve stagione è interrotta dal sopraggiungere del secondo conflitto mondiale.

Dopo la guerra quasi tutti i fondi librari delle precedenti biblioteche sassolesi, compresa quella del circolo ufficiali della Scuola di Bombardieri, confluiscono nella Biblioteca Comunale che, dopo la Liberazione, è gestita dall'associazione giovanile del Cln, il Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e per la libertà, e riaperta al pubblico grazie all'impegno di Ivano Cinesi e di Anna Piccinini. Il nuovo locale di via Mazzini 29 non è ritenuto «idoneo biblioteconomicamente» dal Soprintendente Sergio Samek Ludovici che, tuttavia, acconsente all'apertura provvisoria della nuova biblioteca nel 1953. La Soprintendenza bibliografica e l'Enbps, Ente Nazionale delle Biblioteche Popolari e Scolastiche, contribuiscono poi all'apertura di centri di lettura a Sassuolo e nelle vicine località Pontenuovo e Montegibbio.

Nel 1964, il trasferimento nei nuovi locali di via del Pretorio 17, considerati più idonei, è accompagnato dalla catalogazione di tutti i volumi della biblioteca che prosegue anche negli anni seguenti. Tuttavia, nonostante le buone intenzioni, negli anni Settanta i servizi bibliotecari non riescono a raggiungere livelli di efficienza adeguati a una città come Sassuolo.

Solo negli anni Ottanta, col passaggio delle competenze sulle biblioteche pubbliche dallo Stato alle Regioni, sotto l'impulso degli assessorati alla cultura e grazie all'iniziativa dell'Ibc, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, e del CeDoc, Centro di Documentazione della Provincia di Modena, si comincia ad affrontare anche a Sassuolo il problema della pubblica lettura, a partire dal modello anglosassone della public library: non più una biblioteca comunale per gli studiosi e altre biblioteche minori per diverse categorie di lettori, ma una sola grande biblioteca, aperta a tutti i cittadini.

Per offrire spazi più adeguati alla lettura e un più facile accesso ai nuovi strumenti della comunicazione, nel 1986 la Biblioteca si trasferisce al primo piano della ducale Paggeria nuova di via Rocca 19, il cui restauro si era appena concluso. Inoltre, per rispondere in modo coordinato e secondo criteri di economia di scala, ai problemi biblioteconomici posti dall'aumento dei lettori e dei costi per la gestione informatizzata delle biblioteche, negli anni Ottanta sorgono i sistemi bibliotecari, che uniscono in un'unica rete le biblioteche di un territorio intercomunale, collegato a sua volta con l'intera rete provinciale.

## Bibliografia

Una biblioteca una Città. Alla scoperta dei fondi storici della biblioteca Comunale, a cura di Giorgio Montecchi e Luca Silingardi, catalogo della mostra (PaggeriArte), Sassuolo 2009